

CoopUp

Al via il percorso che mette le ali alle idee di impresa

È aperta fino al 10 gennaio la call per partecipare alla sesta edizione di CoopUp Bologna, il percorso di formazione, networking e incubazione per progetti imprenditoriali che hanno l'obiettivo di generare un cambiamento visibile nella società, coerentemente con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile identificati dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030. Il progetto è promosso da Confcooperative Bologna in collaborazione con Kilowatt, Irecoop,

Emil Banca e con il sostegno di Fondosviluppo. CoopUp Bologna si rivolge a realtà già costituite e team di aspiranti imprenditori ed è completamente gratuito. Si accede al bando dal sito www.coopupbologna.it seguendo questo format personalizzabile, descrivendo l'idea di impresa da realizzare e inviando la presentazione a coopupbo@confcooperative.it. Inoltre, bisogna entrare a far parte della community con

l'iscrizione al gruppo Facebook CoopUp-Bologna. Il percorso si divide in due fasi: una prima parte di definizione dell'idea di impresa che coinvolgerà una rosa ampia di progetti; una seconda parte di formazione e accompagnamento, dedicata a un numero più ristretto.

Attivo dal 2015, CoopUp Bologna ha aiutato la definizione di oltre 40 idee d'impresa, ha accompagnato la nascita di 7 startup cooperative e 10 realtà associative.

Confartigianato

Acquisite le sedi di via Appia e via Costa

Confartigianato Bologna Metropolitana chiude il 2020 rafforzandosi, con l'adesione di oltre 550 imprese a livello sindacale e ampliando la sua presenza con l'acquisizione di strutture già presenti sul territorio: due sedi nell'ambito del circondario imolese (a Imola in via Appia e in viale Andrea Costa) e tre nell'area bolognese (una in centro, un'altra nella bassa bolognese e la terza ad Ozzano), portando il totale dei dipendenti di tutta l'associazione a circa 200.

«Questa crescita è motivo di grande soddisfazione - ha affermato Tiziano Poggipollini, presidente di Confartigianato Bologna Metropolitana; **nella foto** -. Ci caratterizziamo sempre di più come polo di aggregazione in questa fase di particolare difficoltà. Le imprese sentono sempre più il bisogno di partecipare attivamente alla vita delle strutture associative e Confartigianato conferma la sua capacità aggregante. Oggi, più che mai, c'è bisogno di coesione e di vicinanza. Le strutture associative sono un grande contenitore al cui interno l'imprenditore si può esprimere e può condividere quelle sinergie indispensabili a vincere le sfide che abbiamo davanti».

Marco Nannetti confermato alla guida del gruppo vinicolo lughese

L'export di Cevico vola nonostante il lockdown

Terre Cevico, gruppo lughese che gestisce più del 30% della produzione viticola del bacino romagnolo e fra le prime imprese vitivinicole italiane sia nel segmento del vino confezionato, commercializzato in 67 nazioni, sia in quello del vino sfuso, esportato praticamente verso tutti i Paesi della Ue ed alcuni extra Ue, ha confermato alla presidenza l'imolese **Marco Nannetti** (nella foto). Vicepresidenti del gruppo sono Franco Donati (presidente Le Romagnole) e Maddalena Zortea (presidente Colli Romagnoli). Le nomine sono avvenute nel corso dell'assemblea convocata per presentare i risultati della gestione 2019/2020 (1 agosto 2019 - 31 luglio 2020). In sintesi, questi gli indicatori più significativi dell'attività: il fatturato aggregato è di 159 milioni di euro, il patrimonio netto sale a 72 milioni, l'export tocca quota 52

Bene il biologico (+35% e primo esportatore nel mercato cinese). Ora investimenti a Lugo (nuovo magazzino) e Forlì (secondo stabilimento)

milioni di euro, mentre il plusvalore riconosciuto ai soci è di 7,1 milioni. Di rilievo la crescita dell'export (era di 49,3 milioni nello scorso esercizio), in tempi di lockdown e di difficile situazione internazionale, con vendite in 67 Paesi e quattro mercati in evidenza: Cina (primo esportatore italiano), Giappone (secondo esportatore), Stati Uniti e Russia. In evi-

denza anche il segmento del vino biologico, che vede valori ancora in forte crescita (+35%). Terre Cevico si conferma anche per questo esercizio primo esportatore di vino biologico del mercato cinese.

All'assemblea è stato anche illustrato il piano di sviluppo industriale per il periodo 2020/2024, che interesserà la sede dei due principali stabilimenti di produzione, Lugo e Forlì. Asse portante del progetto, nel segno della sostenibilità economica e ambientale, è il tema dell'industria 4.0, declinato in interventi come il potenziamento dell'automazione delle aree di stoccaggio, logistica, ampliamento dei serbatoi delle aree di cantina per la messa in rete di tutte le fasi di gestione e produzione delle sedi del gruppo. Più nel dettaglio a Lugo sarà realizzato un nuovo grande magazzino, a Forlì un nuovo stabilimento



a fianco dell'attuale.

«Questo 2020 caratterizzato dall'emergenza Covid ci ha portato a riflettere con maggior intensità sulla nostra identità, per rafforzare le nostre basi e rilanciare con nuovi progetti», ha spiegato il presidente Nannetti.

Il gruppo conta 264 dipendenti, concentrati nella fascia tra i 30 e i 50 anni. Significativa l'apertura alle giovani generazioni: il personale con età inferiore ai 30 anni è infatti passato dal 21,2% del 2018 al 27,2% del 2020. La maggior parte del personale proviene dal bacino romagnolo, con particolare riferimento alle province di Ravenna e Forlì-Cesena, dove operano i due principali stabilimenti per l'imbottigliamento.

